

## **NuovoIMAIE Puntocapoa – 4 luglio 2013 Casa del Cinema Intervento del Direttore Generale Maila Sansaini**

Tra i compiti istituzionali dell'IMAIE, oltre all'incasso e alla ripartizione dei diritti individuali degli artisti interpreti esecutori, la legge affidava all'Istituto l'incarico di gestire dei fondi per lo studio, la promozione e la ricerca in favore delle categorie degli stessi artisti interpreti esecutori (art. 7 L. 93/92). I fondi gestiti da IMAIE, diritti individuali e collettivi, non provenivano in alcun modo dallo Stato.

Nel 2007, a seguito dello sblocco della ripartizione relativa ad annualità arretrate, tali somme da destinare alle attività promozionali ammontavano a ca. 24 milioni di euro. Fino a quel momento, erano state distribuite in assenza di un regolamento e di precisi criteri; per questo il C.d.A. emanò un regolamento che stabilì le modalità di accesso e di erogazione dei finanziamenti, definitivamente approvato dall'Assemblea dei delegati dei soci in data 22.02.2007. In particolare, il bando prevedeva due tipologie di attività sovvenzionabili:

- una di tipo A) indiretta a cui potevano accedere singoli aventi diritto od organismi, presentando domanda con allegato il progetto e il preventivo di costi, domanda che doveva essere sottoposta al vaglio dei Comitati audio e video (composti dalla Presidenza, dai 4 artisti consiglieri di amministrazione della corrispettiva area e da due artisti dell'Assemblea dei delegati dei soci). Gli istanti, una volta ottenuto il finanziamento, dovevano dimostrare di aver svolto il progetto, consegnando la rendicontazione finanziaria delle spese sostenute, tramite l'esibizione di fatture e ricevute;
- una di tipo B) che prevedeva l'automatismo del finanziamento sulla base della verifica del requisito minimo dei richiedenti di avente diritto. Il progetto era libero, doveva contenere l'indicazione del numero degli artisti coinvolti, prevedeva una quota fissa a progetto e delle quote fisse per gli artisti coinvolti a seconda se gli stessi erano aventi diritto o artisti che non avevano maturato alcun compenso. Il finanziamento non poteva superare la cifra di € 20.000,00. Gli istanti, una volta ottenuto il finanziamento, dovevano dimostrare di aver svolto il progetto, consegnando semplicemente copia del CD o DVD o locandina dello spettacolo realizzato, senza alcun obbligo di rendicontazione finanziaria.

Il Regolamento, oltre a prevedere modalità automatiche di assegnazione dei contributi e forme sommarie di rendicontazione dei progetti, contemplava, tra l'altro, la possibilità, impropria, di delegare soggetti terzi all'incasso del credito e all'adempimento delle formalità previste. Per la presentazione delle domande era sufficiente scaricare e riempire un modulo dal sito dell'IMAIE.

In base al regolamento furono attribuiti circa 20 milioni di euro in favore di 1.513 progetti per cui diversi soggetti avevano presentato richiesta, suddivisi in ca. € 8.000.000,00 al tipo A, ca. € 12.000.000 al tipo B. In seguito alle segnalazioni degli uffici dell'Istituto preposti al controllo e alla gestione delle pratiche, nel mese di giugno 2007 sottoposi al Consiglio di Amministrazione un documento che esponeva una serie di criticità, anche relative alla conformità alle norme vigenti, riguardanti principalmente i meccanismi di liquidazione dei contributi, a fronte del quale non vennero adottate significative azioni correttive, nonostante i puntuali richiami del Collegio dei Revisori dei Conti. In particolare, i Revisori dei Conti e il consulente dell'Istituto segnalavano più volte la pericolosità della delega all'incasso e l'inefficienza in generale di quel regolamento.

Inoltre, da una verifica degli uffici, effettuata prima dell'erogazione del finanziamento, risultò che molte domande presentate, non erano compilate correttamente in quanto:

- riportavano numeri di telefono errati o inesistenti (in alcuni casi il campo telefono della domanda era riempito da zeri);
- le mail erano inesistenti, over quota e spesso create con lo stesso provider;
- gli indirizzi postali non corrispondevano o erano incompleti (nella domanda era segnalato un indirizzo diverso da quello che appariva sul documento di identità e da quello riportato sulla busta contenente la domanda);
- non contenevano adeguate descrizioni dei progetti (es.: generica produzione di CD di musica classica o di spettacolo teatrale, ecc.).

Tra l'altro, tra i progetti presentati e finanziati, meritano una citazione particolare:

- progetto che prevedeva una settimana di soggiorno ad Albano in beauty farm per 20 VIP dello spettacolo che dipingevano a scopo di beneficenza;
- ristrutturazione della toilette di uno studio di registrazione.

DIREZIONE GENERALE

Nel mese di settembre 2007, gli uffici scoprirono una serie di irregolarità nella rendicontazione dei progetti:

- copertine di CD con bollini SIAE contraffatti (abrasati, parzialmente leggibili o addirittura appartenenti ad altra pubblicazione);
- registrazioni musicali scadenti (campionatura e non frutto di un'interpretazione) di repertorio di pubblico dominio;
- spettacoli teatrali mai realizzati (la location indicata nella locandina non era un teatro bensì un agriturismo chiuso nei mesi da giugno ad ottobre, mentre la data indicata di svolgimento era il 25 agosto);
- richiedenti che appartenevano ad una stessa famiglia;
- richiedenti che vivevano in uno stesso stabile;
- artisti di età avanzata che erano interpreti e/o esecutori di prodotti new-age (es.: musica tecno, forse semplice prestanomi);
- società delegate all'incasso non iscritte alla Camera di Commercio o la cui partita IVA risultava chiusa prima della richiesta di finanziamento;
- artisti che dichiaravano di non aver mai fatto domanda o di non aver mai partecipato ad alcun progetto;
- fatture false a rendiconto del tipo A);
- numerose deleghe all'incasso concentrate nelle mani di poche società;
- stessi amministratori per le società delegate all'incasso;
- finanziamenti a domande i cui progetti erano stati realizzati antecedentemente alla lettera di finanziamento.

In assenza del Presidente Sergio Perticaroli per impegni di lavoro, presentai tutte le criticità agli altri componenti del Comitato di Presidenza, i quali risposero in modi diversi: un componente disse che *"non voleva vedere nulla altrimenti sarebbe stato costretto a rivolgersi ai Carabinieri"*, un altro componente mi disse *"pagate e bruciate tutto"*, il terzo componente condivise questa seconda ipotesi. Successivamente, ricevetti una lettera da parte di alcuni componenti del Comitato Musica nella quale si lamentavano macroscopici ritardi circa l'attività svolta dagli uffici preposti nell'erogare i contributi. Inoltre, il Comitato di Presidenza emanò, in contrasto palese con lo statuto, una delibera nella quale venivano spostati il coordinamento, la gestione e il controllo degli uffici che si occupavano dei finanziamenti, della comunicazione e degli affari legali dalla Direzione Generale alla Presidenza.

A seguito del riscontro di tutte queste anomalie, il **25 ottobre 2007** presentai al Consiglio di Amministrazione un dossier raccolto dagli uffici preposti riguardo irregolarità nella rendicontazione di 78 progetti finanziati per un totale di circa 850.000,00 euro oggetto di finanziamento. La conseguente delibera, adottata a maggioranza dal C.d.A., salvo tre astensioni dei consiglieri Del Prete, Canali e Torossi, disponeva di procedere a presentare denuncia presso la Procura della Repubblica per il reato di truffa ai danni dell'IMAIE, aprendo una crisi senza precedenti all'interno degli organi collegiali dell'Istituto. In assenza del legale rappresentante Presidente Sergio Perticaroli, il C.d.A. mi incaricò di presentare la denuncia, prima che lo facesse il Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti Giuseppe Ferrazza. Durante la stessa riunione del Consiglio, venne deliberato che gli atti fossero secretati. Durante la notte del 25 ottobre 2007 furono violati i sistemi informatici dell'Istituto per prelevare il documento che dettagliava quanto emerso sulle presunte frodi e i relativi allegati. Venne interessata la Polizia postale che riscontrò accessi effettuati dalle 3 alle 5 del mattino con gli account di un vice presidente e di un dipendente IMAIE con funzione di quadro. In data **2 novembre 2007** presentai la denuncia querela alla Procura della Repubblica.

Da quel momento il destino dell'Istituto fu segnato, caratterizzato da forti contrasti e conflitti all'interno di tutti gli organi collegiali preposti alla gestione. Mentre si consumavano veri e propri scontri tra le cariche sociali, gli artisti e la struttura interna l'attività ordinaria dell'Istituto venne paralizzata: non si rinnovarono gli accordi, non si procedette alla ripartizione dei nuovi diritti, non vennero nemmeno approvati i bilanci, si bloccarono le iscrizioni e i pagamenti internazionali. In questo quadro, il Presidente dimissionario M<sup>o</sup> Sergio Perticaroli venne sostituito da Edoardo Vianello. Sotto la sua reggenza venne approvato dalla sua maggioranza il nuovo regolamento per la gestione dei fondi 2008, che ricalcava gli stessi meccanismi e dispositivi del precedente, ovvero di quello che aveva reso possibili le truffe ai danni dell'istituto.

Nel frattempo, la magistratura continuava ad indagare fino a sequestrare 337 progetti di tipo B, ammontanti a circa 4 milioni di euro di finanziamenti. In protesta con la Presidenza dell'Istituto e la sua maggioranza 9 consiglieri di amministrazione (5 su 6 designati dalle OO.SS. e i 4 consiglieri dell'audiovisivo) rassegnarono le proprie dimissioni. La Presidenza procedette alle elezioni dei nuovi consiglieri il 21 agosto 2008, convocando un'Assemblea in assenza della delibera e del numero legale necessari (vi parteciparono 9 aventi diritto al voto su 30). Il Tribunale civile di Roma III sezione dichiarò illegittima tale elezione, sospendendo il Consiglio di Amministrazione.

Il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, convocò, al fine di approfondire la crisi che investiva l'Istituto, il Presidente, il Direttore Generale e il Presidente del Collegio dei Revisori. Il Presidente Vianello decise di non partecipare. A seguito di detto incontro, il Ministero, onde scongiurare l'ipotesi di drastici provvedimenti chiese al Presidente del Collegio dei Revisori la presentazione da parte dell'Istituto stesso di un piano di risanamento interno atto a ristabilire le regole e le attività ordinarie. Tale tentativo di mediazione fallì e il MIBAC, di concerto con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, si rivolse al Prefetto di Roma per l'apertura dell'istruttoria del procedimento di estinzione, di cui all'art. 27 del codice civile. In conseguenza di tale istruttoria il Prefetto di Roma, il 30 aprile del 2009, decretò l'estinzione dell'ente e quindi la messa in liquidazione dell'IMAIE. Il Prefetto motivò tale provvedimento come l'unico percorso per ristabilire la certezza del diritto degli artisti e il raggiungimento dei fini statutari, individuando le responsabilità di tale provvedimento nella "compagine gestionale dell'Istituto", riferendosi espressamente alla governance e quindi agli organi collegiali, a cui lo statuto affidava tutti i poteri di amministrazione gestione e controllo dell'IMAIE. Il Nuovo IMAIE, proprio per fare chiarezza sull'intera vicenda, ha pubblicato la documentazione inerente i fatti sul proprio sito, auspicando che chiunque interessato dimostri la volontà di informarsi correttamente, per condividere le responsabilità, le decisioni ed essere consapevole, partecipando attivamente alla vita dell'Istituto. Sottrarsi a tale responsabilità, o addirittura muovere accuse infondate, espone tutti al rischio di ripercorrere la medesima storia che ha portato al fallimento del vecchio IMAIE.